



Rassegna stampa della settimana dall'11 al 17 aprile 2022

Mondo/Europa/Mediterraneo

1

Weekend di morte nel Mediterraneo centrale

Lungo le rotte migratorie che da Tunisia e Libia portano in Italia è stato un fine settimana di morte quello appena trascorso. Una strage continua che non fa rumore. Alarm Phone ha denunciato due naufragi al largo delle coste tunisine di Sfax: sabato una barca con 30 persone si è ribaltata, 20 i superstiti e sei i corpi recuperati; domenica in un altro incidente si sono contati 19 sopravvissuti, quattro corpi e 10 dispersi. Lo stesso giorno, riporta l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), un barcone si è ribaltato davanti a Surman, Libia occidentale, provocando quattro morti e 14 dispersi. Sabato, invece, la Sea-Watch 3 ha risposto a un mayday per un'imbarcazione in difficoltà al largo della città libica di Zuara. Sulla scena c'era la motovedetta Fezzan della sedicente «guardia costiera» di Tripoli. Il gommone era affondato e le persone in acqua. L'equipaggio della Ong è riuscito a mettere al sicuro 34 migranti.

Fonte: Giansandro Merli, Il Manifesto, 12-APR-2022

Il clima dietro al grande esodo sulla rotta spagnola dei profughi

«Alcuni migrano verso qualcosa. Altri migrano "da" qualcosa». Ali Mohamed lo dice sapendo di appartenere alla seconda categoria. Proprio come Ahmed Yahiq, Adam Khams, Ahmed Sumsoon Mustafa, Mohammed Ishais e il resto del popolo del "giser", "ponte" in arabo. Questi giovani, in realtà, abitano sotto il ponte. Là, sul letto di un enorme fiume ormai scomparso, decine di sudanesi - i più piccoli hanno 13 anni, i più grandi 30 - trascorrono le giornate fra bottiglie di plastica vuote, lattine schiacciate e rifiuti d'ogni genere. Dormicchiano, mangiano quel che trovano e, soprattutto, attendono. La fretta può essere fatale quando si è alla penultima tappa della corsa a ostacoli per raggiungere il Nord. Oujda, lungo la frontiera con l'Algeria, è la capitale dell'Oriente marocchino e il trampolino per Nador, distante meno di 150 chilometri. Come la sua città-gemella ma di differente nazionalità: Melilla.

Fonte: Lucia Capuzzi, Avvenire, 13-APR-2022

Johnson trasferisce in Ruanda i richiedenti asilo

Per Boris Johnson il Ruanda «è uno dei Paesi più sicuri al mondo». È lì che il governo britannico ha intenzione di spedire chi raggiungerà il Paese illegalmente assieme a chi vi è entrato senza le giuste procedure da gennaio in poi, un viaggio «di sola andata» il cui obiettivo è quello di risolvere il

*Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero*

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – www.fondazioneverga.org – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

«problema dell'immigrazione» e di bloccare le attività delle bande criminali che organizzano passaggi di fortuna attraverso la Manica mettendo a repentaglio la vita di migliaia di persone. Se solo pochi mesi fa lo stesso esecutivo aveva criticato il Paese africano per lo scarso rispetto dei diritti umani, il Ruanda stando a Johnson è oggi «una nazione dinamica» dove «gli emigrati vengono pienamente integrati» e dove chi ha lasciato la propria patria «potrà far parte di un nuovo rinascimento». Il premier ha annunciato il piano presso l'aeroporto di Lydd, nel Kent, mentre la sua ministra degli Interni, Priti Patel, era a Kigali a firmare un accordo di «sviluppo economico» da 120 milioni di sterline. Dato che circa 600 profughi al giorno, al momento, attraversano la Manica, la Royal Navy pattuglierà da ora in poi le acque britanniche.

Fonte: Paola De Carolis, *Corriere della Sera*, 15-APR-2022

2

Italia

Dipendenti o autonomi: al via il lavoro in Italia per i profughi ucraini

È già possibile per le aziende (e per le famiglie) italiane assumere persone che hanno lasciato l'Ucraina e si sono rifugiate in Italia in seguito all'invasione del Paese da parte della Russia, il 24 febbraio. Gli ucraini, poi, possono aprire una partita Iva per lavorare come autonomi.

L'accesso al lavoro è uno dei diritti che si acquisiscono con la richiesta della protezione temporanea europea prevista dalla direttiva 2001/55/Ce e attivata per la prima volta dall'Unione il 4 marzo, proprio per far fronte al massiccio arrivo degli sfollati dall'Ucraina. Come prevede l'ordinanza 872/2022 della Protezione civile, con la sola richiesta del permesso di soggiorno presentata in Questura e legata alla protezione temporanea Ue, gli ucraini potranno lavorare sia in forma subordinata, anche stagionale, sia autonoma. Tutto questo in deroga ai numeri previsti dal decreto flussi che disciplina ogni anno l'accesso al lavoro in Italia dei cittadini extracomunitari.

Fonte: Valentina Melis, *Il Sole 24 Ore*, 11-APR-2022

L'emergenza continua sui migranti ci ha fatto rinunciare all'accoglienza

Una situazione sul fronte dei diritti molto carente, un'accoglienza ancora strutturata sull'emergenza, precarietà e vulnerabilità diffuse ampliate dalla pandemia, oltre a politiche che oscillano tra marcata xenofobia e scarsa lungimiranza. È questo il quadro che caratterizza la gestione del fenomeno migratorio del nostro paese che emerge dal Rapporto annuale 2022 del centro Astalli. Il documento, presentato ieri, oltre a far luce sulle attività, promuove preziose riflessioni attorno al mondo dei migranti forzati. Il percorso verso la loro integrazione è pieno di scogli talora insormontabili. Tra i problemi principali, la difficoltà dell'iscrizione anagrafica, il rinnovo dei permessi con questure che ancora non hanno recepito il superamento avvenuto nel dicembre 2020 dei decreti sicurezza di salviniana memoria. Secondo lo stesso rapporto l'amministrazione finisce per corroborare l'idea di una «burocrazia respingente».

Fonte: Luca Attanasio, *Domani*, 11-APR-2022

***In calce, allegato l'articolo completo**

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero
Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





A Saluzzo prime condanne per i caporali

Di giorno nei campi a raccogliere frutta bio e di notte in un macello. Con paghe basse e in nero. Il caporalato c'è anche all'estremo nord, a Saluzzo, in Piemonte, uno dei principali distretti frutticoli italiani con oltre 5500 aziende agricole in una trentina di comuni. Non è una novità assoluta, sono 134 su 450 le inchieste giudiziarie sul caporalato al Centronord aperte dal 2016. Ma qui, dove si sono sempre respinti con sdegno i sospetti, emerge una tonalità originale, il "grigio", perché i braccianti erano costretti al doppio lavoro e doppiamente sfruttati facendo leva sulla paura di perdere lavoro e permesso di soggiorno. Lo stabilisce la sentenza di primo grado emessa dal giudice Alice Di Maio del tribunale di Cuneo, che ha condannato a cinque anni "Momo", 30enne del Burkina Faso da cui aveva avuto origine l'indagine della Digos nell'estate 2018, il suo ex datore di lavoro, D. G., e la madre M. B., titolari di un'azienda agricola bio di Lagnasco. Tutti multati anche con 14mila euro ciascuno. Condannati a 3 anni anche A. D. e la moglie M. C., responsabili di una ditta per la macellazione di avicoli a Barge, multati con 8mila euro. "Momo", secondo il giudice, tra il 2012 e il 2018 faceva da tramite tra i lavoratori africani reclutati davanti a un supermercato e le aziende che costringevano i migranti ai doppi turni in "grigio" - la definizione è del pm Carla Longo - per 5 euro l'ora.

Fonte: Paolo Lambruschi, Avvenire, 13-APR-2022

Il Tar espelle i migranti. "Legittimo rimpatriare chi commette reati gravi"

Si può mandare via un immigrato che non abbia «interiorizzato le regole essenziali del vivere civile». È ciò che ha stabilito ieri il Tar della Liguria, con la sentenza emessa sul ricorso di un immigrato (da tempo residente in Italia) che si era visto negare il rinnovo del permesso di soggiorno dopo aver commesso reati gravi, e adesso dovrà far ritorno in patria, portandosi dietro l'intera famiglia (moglie e due figli). «Ottimo» esulta il segretario della Lega Matteo Salvini, approvando il principio sottinteso nel verdetto dei giudici amministrativi liguri. «Finalmente» gongola la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni (nella foto) sottolineando che «il Tar sostiene quello che diciamo da sempre: se un immigrato non rispetta le regole, deve essere espulso e rimpatriato». «Mi chiedo - aggiunge - adesso accuseranno anche il Tar di essere razzista?».

Fonte: Alberto Giannoni, Il Giornale, 13-APR-2022

Lampedusa: per la strage dei bambini la verità è ancora lontana

Per il naufragio a largo di Lampedusa dell'11 ottobre 2013 in cui sono morte almeno 200 persone tra cui 60 bambini la partita giudiziaria non è chiusa. L'ex comandante della nave Libra della Marina militare italiana, Catia Pellegrino, è ancora indagata dalla procura di Roma.

L'8 agosto del 2020, infatti, la giudice per le indagini preliminari del tribunale di Roma aveva accolto le richieste degli avvocati delle parti civili chiedendo di riaprire le indagini a carico della comandante. Nelle 53 pagine del provvedimento la giudice si sofferma a lungo sugli «obblighi gravanti nei confronti della comandante Pellegrino». E valorizza le dichiarazioni rese da Salvatore Santonocito, l'executive officer della nave, cioè colui il quale rende esecutivi gli ordini del comandante: «Le



fondazione franco verga

informazioni ricevute da nave Libra erano tali da generare la consapevolezza, in termini di concreta possibilità, di un intervento di soccorso».

Fonte: Gaetano De Monte, Domani, 11-APR-2022

4

*Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero*
Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159

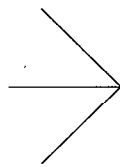


IL RAPPORTO ASTALLI

L'emergenza continua sui migranti ci ha fatto rinunciare all'accoglienza

L'Italia vive in una continua situazione di emergenza anche se sono passati più di dieci anni dalle primavere arabe. Così la burocrazia sembra essere un ostacolo all'integrazione. E l'Europa è sempre più una fortezza

LUCA ATTANASIO
ROMA



Una situazione sul fronte dei diritti molto carente, un'accoglienza ancora strutturata sull'emergenza, precarietà e vulnerabilità diffuse ampliate dalla pandemia, oltre a politiche che oscillano tra marcata xenofobia e scarsa lungimiranza. È questo il quadro che caratterizza la gestione del fenomeno migratorio del nostro paese che emerge dal Rapporto annuale 2022 del centro Astalli. Il documento, presentato ieri, oltre a far luce sulle attività, promuove preziose riflessioni attorno al mondo dei migranti forzati. Il percorso verso la loro integrazione è pieno di scogli talora insormontabili. Tra i problemi principali, la difficoltà dell'iscrizione anagrafica, il rinnovo dei permessi, con questure che ancora non hanno recepito il superamento avvenuto nel dicembre 2020 dei decreti sicurezza di salviniana memoria. Secondo lo stesso rapporto, l'amministrazione finisce così per corroborare l'idea di una «burocrazia respingente». Il tutto, con l'ulteriore complicazione dalle misure necessarie al contenimento della pandemia che «in molti casi non hanno tenuto conto delle difficoltà dei più fragili».

Emergenza continua

In Italia si ragiona con la continua logica dell'emergenza, anche se sono ormai trascorsi più di dieci anni dalle primavere arabe e siamo passati dalla cifra più alta (ma non certo ingestibile) mai raggiunta in Italia di 180mila irregolari in un anno, nel 2016, a quella quasi insignificante degli 11.500 del 2019.

Eppure, in Italia si vive di

strategie emergenziali: «Ancora oggi — recita il rapporto — circa due migranti su tre sono ospitati nei Cas, i centri di accoglienza straordinaria pensati per far fronte all'arrivo di grandi numeri» Si privilegiano, cioè, strutture pesanti e massive in cui è molto più complesso un percorso integrativo a scapito dei Sai (ex Sprar) luoghi pensati per l'accoglienza diffusa con piccoli numeri e progetti mirati.

L'accoglienza che non c'è

Sotto l'occhio di osservazione del rapporto, ovviamente, c'è l'Europa capace un mese fa di riesumare la direttiva 55 del 2001 sulla Protezione temporanea in caso di flussi massicci e accogliere milioni di ucraini, ma anche di rendersi protagonista di orrori alle frontiere orientali dove migranti di altre provenienze, anche minori, vengono respinti, picchiati e maltrattati: i confini tra Polonia e Bielorussia o tra Bosnia e Croazia, con gli infiniti casi documentati di abusi sono lì a testimoniare.

«Con la direttiva 55 è stato dimostrato che basta un minimo di volontà politica per attivare ingressi legali», ha detto padre Camillo Ripamonti, presidente di Astalli. L'Europa si sta trasformando in una fortezza inaccessibile. Continua a proporre politiche restrittive che hanno portato di fatto al blocco degli ingressi i cui esempi più plastici sono i mille chilometri di muri eretti in Europa da Berlino ad oggi, tutti in funzione anti migranti, oltre a decreti improntati all'invalidità. Senza parlare delle strategie di outsourcing dell'accoglienza con appalti affidati ad est alla Turchia di Erdogan (alla quale paghiamo sei miliardi di euro) e a sud alla Libia. Tut-

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3043



ti sanno che nel paese nordafricano vanno in scena i nuovi campi di concentramento, eppure «lo scorso 2 febbraio – ancora Ripamonti – abbiamo “celebrato” i 5 anni dal memorandum d’intesa con la Libia» (siglato dal governo Gentiloni, con **ministro dell’Interno** Marco Minniti). Queste politiche hanno un ricasco drammatico sulla vita delle persone. Non essendoci alternative reali per ingressi legali, chi fugge ha un solo tour operator a cui rivolgersi: i trafficanti. Quelli che non si perdono

per strada (un numero altissimo ma non documentabile di individui muore prima di arrivare al mare) o in acqua, sono condannati a una fragilità permanente: «Va sottolineata – ha detto Ripamonti – l’alta percentuale di vulnerabilità, oltre il 40 per cento di persone ha subito torture, molte sono passate dalla Libia».

Una via diversa

Ma al di là della denuncia, Astalli propone. Forte di una lunga esperienza, 600 volontari e otto sedi in Italia, fornisce il *background* di teoria e

pratica necessario a comprendere che un altro modello è possibile. Che si può passare dall’improvvisazione o dall’appalto solo al privato, alla serietà di un sistema degno di un paese civile. Che un cambio di cultura è alla portata. A tutto questo contribuisce un’informazione corretta e una maggiore consapevolezza: «È questo l’obiettivo delle attività di sensibilizzazione di Astalli che ha coinvolto oltre 20mila studenti in 17 città italiane sul diritto d’asilo e sul dialogo interreligioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Alcune
questure
non hanno
ancora
recepito
il superamento
dei decreti
sicurezza
approvati
da Salvini**
FOTO LAPRESSE